

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVII, fascicolo 4 (2021)

## AMAZZONIA: DONO E COMPITO

*Geraldo L. De Mori – Michelle Becka  
John Baptist Antony (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

# Abstracts

## I. Uno sguardo globale

C.A. NOBRE – I. NOBRE – M. KOCH-WESER, *Amazzonia 4.0: un'innovativa sociobioeconomia di foresta permanente*

25-36

Fornire conoscenze alle comunità tradizionali che vivono nella foresta e assicurare loro l'accesso a tecnologie innovative promuoverà l'aumento del capitale sociale, generando un cambio dei comportamenti in direzione dello sviluppo comunitario. Se le comunità produrranno prodotti migliori, otterranno anzitutto l'apertura di mercati e l'instaurazione di partenariati con aziende e investitori; in secondo luogo – una volta dimostrato che le foreste permanenti valgono più dei benefici economici della deforestazione – consolideranno una bioeconomia di foreste permanenti e preservate. Il progetto Amazzonia 4.0 presenta due componenti: il Laboratorio creativo dell'Amazzonia, per servire come struttura di formazione per le comunità, con l'obiettivo di aggiungere valore alla catena *cupuaçu*-cacao; e la Rainforest Business School, per strutturare un nuovo campo di conoscenza imprenditoriale a vantaggio di una nuova generazione di esperti.

N. BERNEX, *La crisi ecologica e gli ecosistemi forestali tropicali. I casi di Africa, Asia e Melanesia*

37-49

Grave è l'impatto che la deforestazione per cause antropiche ha generato negli ultimi 10.000 anni. Dopo aver precisato qual

è il contesto attuale delle foreste tropicali di Africa e Asia, con le sue dinamiche, l'articolo passa ad analizzare il contributo di questi ecosistemi al benessere umano, l'influsso del loro degrado sull'intero pianeta e le loro conseguenze dirette sull'aumento della povertà di milioni di persone. Infine, il riconoscimento non solo del carattere sociale ed economico della crisi ecologica, ma altresì della sua essenza ecoetica, consente di elaborare strategie per aumentare la resilienza degli ecosistemi e delle comunità che ne dipendono.

G. KRUIP, *Estrattivismo: una prospettiva etico-sociale*

50-62

Questo contributo intende innanzitutto illustrare un fenomeno frequente: i Paesi ricchi di materie prime sono in molti casi i più poveri, mentre quelli più poveri di materie prime sono tra i più abbienti. Provvede poi ad analizzare il fenomeno del neo-estrattivismo in America latina: ne vengono mostrati alcuni aspetti, prendendo soprattutto il caso esemplare della Bolivia. Infine l'autore argomenta la tesi secondo cui per una più giusta e sostenibile politica sociale dello sfruttamento delle materie prime è possibile, con adeguate volontà politiche, mettere in atto dei provvedimenti mirati, anche nelle condizioni dettate dai sistemi dell'attuale economia di mercato capitalista. Stante l'urgenza del problema ambientale, infatti, non possiamo attendere un superamento del capitalismo, ideale ad oggi utopico, prima di passare all'azione.

## II. Analisi

L. LUSHOMBO, *Le politiche di conservazione forestale: dilemmi etici e impatti sulla costruzione della pace*

63-77

La riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale (REDD+) mira a contribuire agli sforzi di mitigazione del cambiamento climatico. Tale visione, tuttavia, comporta un insieme di dilemmi etici a motivo degli strumenti tecnologici che adotta e del fatto che sono basati sul mercato. La politica oggi in atto per quanto concerne la conservazione delle foreste nel bacino del Congo risulta emblematica: la scelta di trattare la conservazione come una questione monetaria costituisce una minaccia per la costruzione

della pace. Il presente contributo conclude che la partecipazione delle comunità locali e le relazioni di fiducia nella gestione delle foreste tropicali sono un mezzo cruciale di conservazione sostenibile e uno strumento di costruzione della pace. Nel bacino del fiume Congo trova conferma l'affermazione di papa Francesco: la vera pace è possibile solo dove indipendenza e responsabilità sono condivise.

C. PRAKASH, *Il dono dell'Amazzonia: rimediare agli errori*

78-91

Il presente contributo si concentra sull'esortazione apostolica di papa Francesco *Querida Amazonia* e sulla sua rilevanza globale. L'esortazione postsinodale deve essere vista come un richiamo e una sfida ad affrontare le violazioni dei diritti umani accumulatesi nei confronti dei popoli indigeni, dei poveri e di altre categorie vulnerabili, così come nei riguardi dell'ambiente. Il film del 1986 *Mission*, che fa da sfondo alle realtà cui assistiamo oggi, può ispirare alcune possibili risposte. Infine, viene proposta una strada verso il futuro, per garantire che le indicazioni della chiesa non rimangano limitate a belle parole e belle idee, ma vengano messe in pratica.

B. WEILER, *I popoli indigeni e l'importanza di organizzazioni e reti.*

*Per un agire autodeterminato a salvaguardia dell'Amazzonia*

92-105

Nella parte introduttiva dell'articolo si descrive in breve il processo di formazione di confederazioni di associazioni indigene in Amazzonia, illustrando in che cosa consista il loro potenziale per un agire autodeterminato a fronte del neo-estrattivismo e del neo-colonialismo. A seguire, si elencano e si spiegano le richieste centrali delle organizzazioni e delle reti dei popoli nativi nell'area amazzonica. Vengono inoltre presentati il ruolo e le istanze delle organizzazioni di donne indigene. La seconda parte del presente articolo si occupa della grande importanza che assumono le reti di solidarietà globale a fronte della situazione di estrema minaccia in cui versa l'Amazzonia, con tutte le sue conseguenze, in particolare per i popoli nativi. In quest'ultima sezione dell'articolo si conduce anche una riflessione in prospettiva teologica sull'argomento.

### III. Riflessioni teologiche

F. ROCA ALCÁZAR, *Un nuovo sguardo alla teologia della creazione a partire dall'Amazzonia*

106-117

Nell'incontro della teologia cattolica con le credenze religiose dei popoli amazzonici, il rapporto con la natura gioca un ruolo preponderante. Avanzare la proposta di una dottrina pneumatologica della creazione, come quella elaborata e suggerita da Jürgen Moltmann a metà degli anni Ottanta del secolo scorso nel suo *Dio nella creazione*, può rivelarsi un elemento importante per accedere al dialogo interreligioso nel caso di un popolo amazzonico specifico, come quello degli Awajún e Wampis.

C. ROBLES PINE, *Dono e compito: dalla differenziazione alla solidarietà*

118-129

Papa Francesco sfida tutti a creare reti di solidarietà per promuovere la dignità umana e l'ambiente, rispettando la diversità; egli considera la regione amazzonica come un luogo teologico. In relazione a questo, sappiamo che *Gen* 1,28 e la sua interpretazione predominante sono stati a lungo impiegati per giustificare l'abuso del mondo naturale da parte degli esseri umani. Questo contributo, sviluppando una analisi intertestuale orientata al lettore, avendo "luce" e "tenebre" come parole chiave, offre un modo alternativo di leggere *Gen* 1,1-2,3 insieme a *Gb* 29,1-25. È una interpretazione che sottolinea la differenziazione come dono di Dio alla creazione e indica nella solidarietà il compito degli esseri umani.

V. CODINA, *Unità e diversità ecclesiale a partire dal sinodo per l'Amazzonia*

130-141

Il sinodo per l'Amazzonia, di cui l'autore parla a partire dalla propria esperienza personale, da un lato disegna un cammino fruttuoso, dall'altro ha provocato una serie di tensioni nella società e nella chiesa. Le tensioni ecclesiali fanno parte della polarità che attraversa in lungo e in largo la storia della chiesa, ossia la tensione permanente fra unità e diversità, fra centralismo e dispersione, fra chiesa universale e chiese locali. Il superamento di queste tensioni teologiche e pastorali viene illuminato da una sinodalità ecclesia-

le, non da un astratto universalismo, e da un aggiornamento della pneumatologia (lo Spirito ordinariamente agisce dal basso).

#### IV. Risposte

M. LÓPEZ OROPEZA, *Incarnazione, territorialità e nuovi cammini pastorali.*

*L'itinerario della REPAM e il sinodo per l'Amazzonia*

142-153

Il sinodo per l'Amazzonia, pietra miliare nella recente ecclesiologia, trae origine da un'esperienza di prassi pastorale territoriale che ha trovato il suo punto di maggiore sviluppo con la Rete ecclesiale panamazzoneca (REPAM). Questa rete è il risultato dell'esperienza incarnata di membri della chiesa in questo territorio, che – pur fra luci e ombre – hanno contribuito a delineare prospettive pastorali inculturate e interculturali modellando un volto amazzonico per la chiesa. Nella congiuntura del sinodo, in stretto collegamento con *Laudato si'*, si aprono nuovi cammini sia per rispondere alle sfide più urgenti del territorio, sia come paradigma per una riflessione pastorale di tutta la chiesa.

R. MINANI BIHUZO, *Pastorale sociale e ambientale della chiesa d'Africa.*

*Il caso della Rete ecclesiale del bacino del Congo*

154-165

Questo articolo descrive il contributo della Rete ecclesiale del bacino fluviale del Congo (REBAC) alla pastorale sociale e ambientale della chiesa d'Africa. Esso indica i punti di incontro di questa pastorale con quella della Rete ecclesiale panamazzoneca (REPAM). Sottolinea come l'incontro tra la chiesa d'Africa e quella dell'America latina e la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* hanno ispirato la pastorale ecologica in Africa. L'articolo elenca le priorità di questa pastorale così come emergono dalla ricognizione delle sfide pastorali e socio-ambientali realizzata nei Paesi del bacino del Congo. Esso si conclude con un appello a diffondere e radicare questa pastorale dell'ecologia integrale che coniuga l'e-vangelizzazione in profondità e l'impegno ambientale, economico e sociale.